



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 46 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

16^a Edizione

RAVELLO International Forum
Colloqui Internazionali
LAB 2021

NUMERO SPECIALE

Atti XVI edizione Ravello Lab

CULTURA È FUTURO

- *Paesaggio culturale e aree interne*
- *L'impresa socio-culturale*

Ravello 14/16 ottobre 2021



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
Ravello Lab si conferma suggeritore di politiche per la Cultura	8
Alberto Bonisoli	
L'economia della cultura ha bisogno di una pubblica amministrazione efficiente	12
Andrea Cancellato	
Ravello Lab 2021, una discussione aperta	14

Programma 16

Contributi

Giampaolo D'Andrea	
Coinvolgere oggi per non rinunciare al futuro	20
Valeria Fascione	
Il Sistema "Cultura Campana": innovazione, digitalizzazione, creatività	24
Amedeo Lepore	
Cultura ed economia nell'epoca della transizione	30

Panel 1: Paesaggio Culturale e Aree Interne

Fabio Pollice	
L'esigenza di una pianificazione territoriale della cultura	36
Maria Grazia Bellisario	
Questioni territoriali: criticità e opportunità del post-COVID	44
Loredana Capone	
Il PNRR e le comunità	52
Giuseppe Di Vietri	
I paesaggi culturali italiani UNESCO nella WHL e il modello organizzativo del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	54
Pietro Graziani	
Aree interne e piccoli Comuni	60
Salvatore Claudio La Rocca	
<i>Culture for growth</i>	64
Francesco Mannino	
Sviluppo locale coesivo a base culturale: un esperimento nelle aree interne catanesi	74
Carla Maurano	
Aree interne e paesaggi culturali pastorali	80
Rosanna Mazzia	
I Borghi Autentici d'Italia	88
Stefania Monteverde	
Progettazione di comunità per un futuro sostenibile. Da cratere sismico a Riserva UNESCO della biosfera	90
Patrizia Nardi	
Borghi italiani e "comunità di borgo". Alcune riflessioni	98

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Vincenzo Pascale	
Le aree interne, occasione per incentivare il turismo culturale e sportivo d'oltreoceano	106
Rossano Pazzagli	
Il valore trasformativo della cultura per la rinascita delle aree fragili italiane	108
Mariassunta Peci	
La Convenzione UNESCO per la Protezione del Patrimonio Mondiale: pianificazione complessa e strategie per la tutela e valorizzazione dei Paesaggi Culturali	116
Giovanni Pescatori	
Le imprese della cultura dalla crisi pandemica alla resilienza	120
Davide Ponzini	
Introduzione alla "Carta per i grandi eventi nelle città ricche di patrimonio culturale"	126
Giovanni Teneggi	
Cultura e sviluppo territoriale. Parole. Echi e rimbombi	130
Giulia Urso, Benedetta Giordano	
Paesaggio e cultura nelle strategie delle aree pilota della Strategia Nazionale per le Aree Interne	134

Panel 2: L'impresa socio-culturale

Francesca Bazoli, Stefano Karadjov	
La fondazione di partecipazione. Uno strumento di <i>governance</i> per la gestione del bene culturale in cui il settore privato coopera con il pubblico per creare impatto sociale. Il caso della Fondazione Brescia Musei	140
Antonello Grimaldi	
Imprese culturali e sociali, l'importanza della rete per la ripartenza delle comunità	146
Daniela Savy	
L'impresa socio-culturale	150
Felice Scalvini	
L'impresa sociale culturale: una nuova stagione	152
Elena Sinibaldi	
Socio-cultura ed economia creativa	156

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	163
Premio Patrimonio Viventi 2021: i vincitori	180

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

Paesaggio e cultura nelle strategie delle aree pilota della Strategia Nazionale per le Aree Interne

Giulia Urso
Benedetta Giordano



Giulia Urso.

A partire dal 2014 una innovativa strategia di rilancio del Paese ha assegnato una forte attenzione alle “aree interne”, territori che, sebbene ricchi di importanti risorse naturali e culturali, hanno subito nel tempo un processo di marginalizzazione e un forte indebolimento della struttura demografica avviatosi già a partire dagli anni '50 del Novecento. Da tale evidenza ha preso avvio la Strategia Nazionale per le Aree Interne elaborata in occasione del periodo di programmazione 2014-2020 con l'obiettivo di arrestare il declino demografico e di valorizzare il potenziale di sviluppo endogeno dei territori sollecitati da dinamiche di “combustione lenta”¹. Nell'ambito della strategia qui richiamata, le aree interne, che rappresentano circa il 30,6 per cento della superficie nazionale, sono definite (ed empiricamente individuate) come quei territori significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali, quali salute, istruzione e mobilità, ovvero i servizi di base che qualificano il diritto di cittadinanza.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne, attraverso la predisposizione di un impianto partecipativo basato sull'ascolto e sul diretto coinvolgimento dei cittadini, si pone il duplice obiettivo di adeguare la qualità e la quantità dei servizi di cittadinanza e di promuovere progetti di sviluppo locale incentrati sulla valorizzazione delle risorse locali.

In relazione all'asse “sviluppo locale”, sono stati individuati cinque diversi ambiti di intervento:

1. tutela attiva del territorio/ sostenibilità ambientale;
2. valorizzazione del capitale naturale/ culturale e del turismo;
3. valorizzazione dei sistemi agro-alimentari;
4. attivazione di filiere delle energie rinnovabili;
5. saper fare e artigianato.

Nonostante il “paesaggio” non sia espressamente menzionato, appare evidente come gli ambiti di intervento individuati dalla Strategia si intersechino con tale risorsa. A conferma di ciò si segnala come, da un'analisi dei contenuti dei documenti strategici approvati², in tutte le strategie d'area (tranne in quella dell'Antola-Tigullio) ricorre il termine “paesaggio” accompagnato da diverse aggettivazioni (per es. “ambientale” o “naturale”) o declinato secondo differenti accezioni (per es. paesaggio rurale o paesaggio agrario). Il paesaggio, seppur non sempre in maniera esplicita, viene dunque considerato come funzionale

¹ Si veda Faggian, A., Modica, M., Urso, G. (2018), “Periferie resilienti”, in A. De Rossi (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma, pp. 271-284.

² Cfr. Epifani, F., Pollice, F., Urso, G. (2021). Il paesaggio come vocazione: una disamina nella Strategia Nazionale per le Aree Interne in Italia. *Documenti Geografici*, 2, pp. 81-103.

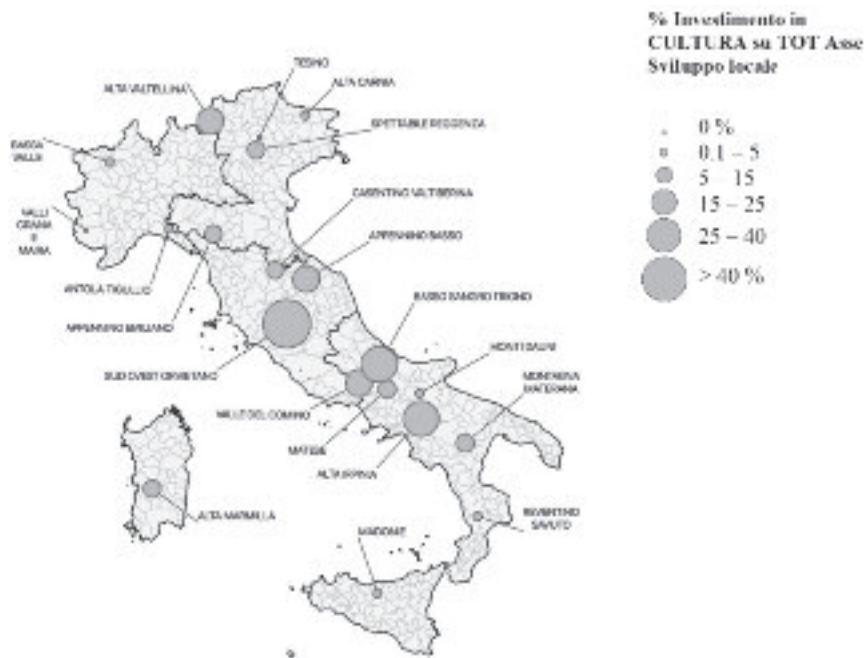


Fig.2. Percentuale di investimento in cultura sul totale dell'investimento per l'Asse sviluppo locale.

Fonte: elaborazione degli autori su dati contenuti negli APQ delle aree pilota SNAT³

a quelli in cultura e creatività (Fig. 2). Si è poi calcolata la percentuale dell'investimento ad esse dedicata sul totale dei fondi stanziati nell'asse "sviluppo locale". Ciò ci consente di svolgere considerazioni di carattere geografico sulle scelte strategiche delle prime aree italiane chiamate a disegnare la propria strategia di contrasto al declino demografico e del ruolo assegnato in esse a due *asset* così cruciali per le loro traiettorie future di sviluppo. Da un primo raffronto tra le due carte (Fig. 1 e Fig. 2³) emerge chiaramente come la "geografia" delle scelte strategiche nell'uno o nell'altro senso sia differenziata, con un relativo maggiore investimento sugli interventi diretti a risorse naturali e ambientali, più consistenti e eterogeneamente distribuiti lungo il paese (Fig. 1), seppur con una maggiore concentrazione nell'arco alpino e in generale nel Nord Italia (con l'Alta Carnia che alloca più del 50% delle sue risorse a progetti che potrebbero influire positivamente, anche se non necessariamente in modo diretto, sul paesaggio). Sebbene in misura minore, le aree pilota dell'Appennino meridionale vanno nella stessa direzione, mentre quelle delle due isole sembrano non riconoscere all'elemento paesaggistico-ambientale la funzione di fattore di rivitalizzazione dell'area. Quanto alla seconda dimensione indagata, si riscontra come l'investimento in cultura e creatività sia più rarefatto nelle prime aree di sperimentazione SNAI e con una distribuzione spaziale in qualche modo complementare a quella rilevata per l'asse sinteticamente richiamato sotto l'etichetta "agricoltura". Difatti, a esprimere percentuali maggiori in quest'ambito

³ Si ringrazia Adriana Carolina Pinate (Gran Sasso Science Institute) per il supporto cartografico.

sono le aree pilota dell'Italia interna centro-meridionale, ad esclusione di quelle della Puglia, della Calabria e della Sicilia. Da questa breve analisi, emergono alcuni elementi piuttosto significativi che confortano la funzionalità del paesaggio alla definizione delle traiettorie vocazionali delle aree interne – seppur con gradienti e una geografia differenti – mentre cultura e creatività paiono essere elementi meno caratterizzanti nell'economia dell'impianto strategico di questi territori.

Dato l'immenso patrimonio di emergenze ambientali e paesaggistiche di questi luoghi, e il ruolo che queste hanno nel definirne l'identità, e a fronte di una protezione e valorizzazione non sempre adeguate, il dato sull'allocazione di fondi volti alla loro riqualificazione segnala una incoraggiante presa di coscienza del bene comune "paesaggio", con l'auspicio che a monte dell'investimento finanziario ad esso destinato vi sia un investimento affettivo.

Perché, come ci ricorda Turco (2014, p. 35⁴), «*la tutela del paesaggio è un atto d'amore ed è effettiva se questo amore effettivamente esiste*». Solo se è così, del resto, questa permette di costruire e/o rinsaldare il legame col luogo e con quel che è il suo emblema.

Giulia Urso

Ricercatrice in Geografia Economico-Politica per l'Area di Scienze Sociali del Gran Sasso Science Institute (GSSI), L'Aquila. Dal 2015, ha svolto una serie di attività di studio e analisi volte a coadiuvare l'attività del Comitato Tecnico per le Aree Interne nell'ambito della SNAI.

Benedetta Giordano

Dottoranda di ricerca presso l'Università degli Studi del Sannio, si occupa dello studio degli strumenti giuridici volti alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio naturale, rurale e storico culturale per la sostenibilità, sicurezza e qualità della vita nei piccoli centri delle aree interne italiane, nell'ambito del dottorato innovativo con caratterizzazione aziendale presso il Corso di Dottorato in "Persona, Mercato, Istituzioni".

⁴ Turco, A., "La configuratività territoriale, bene comune" in A. Turco (a cura di), *Paesaggio, luogo, ambiente. La configuratività territoriale come bene comune*, Milano, Unicopli, 2014, pp. 11-42.